



Pedinato
Per poter smascherare il padre «finto invalido» è stato ingaggiato uno 007. Il figlio non voleva pagare al padre un assegno di mantenimento

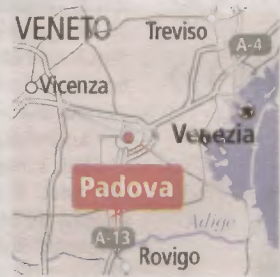
Il figlio fa la spia per smascherare il padre finto cieco

Ha ingaggiato un detective: «Va a spasso da solo»

MASSIMO GUERRETTA
PADOVA

E per l'Inps è cieco, non può rimanere da solo, ha bisogno di assistenza continua. Tanto che gli serve una badante, pagata dai figli dopo una sentenza del tribunale. Ma chi lo conosce bene non si fida: come può essere davvero non vedente se esce per fare brevi passeggiate da solo o se è ancora impegnato nell'orto, a curare l'insalata? È stato un investigatore privato, assunto proprio dal figlio, a scoprirlo: lo ha seguito a lungo durante le attività di tutti i giorni, ha scattato foto e realizzato video che ora sono al vaglio della Procura, assieme alla denuncia: «Mio padre è un falso invalido, finge di essere cieco, non devo contribuire a pagargli la badante». Una vicenda di liti famigliari, ripicche e bugie che ora rischia di costare cara a un settantenne di Padova: l'ipotesi di reato a suo carico è falso e truffa ai danni dello Stato.

Capita spesso che i genitori contrastino o denuncino le bravate dei propri figli. Più raro invece il caso di un figlio che smaschera la presunta truffa organizzata dal padre. Da almeno tre anni l'Inps ha riconosciuto a un padovano un'invalidità in grado di garantirgli un sussidio minimo, cifra che doveva servirgli per il mantenimento. Ma che evidentemente non bastava: l'uomo ha bisogno di essere seguito costantemente, a causa della sua forte miopia, da una badante. Così i Servizi sociali del Comune hanno chiesto che fossero anche i due figli a contribuire al mantenimento dell'anziano pa-



L'INCHIESTA
Ora l'uomo rischia di essere indagato per truffa

un detective privato per fotografare e filmare ogni azione dell'anziano. Uno spionaggio in piena regola per riuscire a smascherarlo. Così la vicenda, nel giro di poche settimane, finisce per ribaltarsi, e per l'investigatore il compito diventa quasi agevole: l'anziano viene fotografato mentre si

L'Osservatorio sociale

«Servono più controlli incrociati»

«La scoperta dell'ennesimo falso invalido deve far riflettere sull'opportunità di intensificare i controlli a tappeto, anche perché secondo alcune stime una pensione su dieci è falsa». È l'allarmata dichiarazione del presidente dell'Osservatorio Sociale Luigi Camilloni, che così ha commentato la vicenda del presunto «finto cieco» denunciato dal figlio. Una vicenda su cui la Procura di Padova ha aperto un'inchiesta, e su cui sta procedendo per truffa ai danni dello Stato

e falso. Continua Luigi Camilloni: «Servono dei controlli incrociati per stanare chi vive a spese dello Stato ed alimenta la voragine debitoria accumulata negli anni in materia sanitaria». Conclude il presidente dell'Osservatorio sociale: «Questo perché non è possibile che gli ammanchi statali vengano colmati con l'aumento delle imposizioni dei ticket sui farmaci e sulle prestazioni sanitarie, soprattutto in un periodo di crisi come quella attuale».

dre, per coprire le spese derivanti da un'invalidità all'80 per cento. Serviva una persona per seguire sempre, lui non ci vede. L'accordo però non arriva, così il caso finisce alla sezione civile del tribunale di Padova: il giudice condanna i due fratelli a versare circa 600 euro per il mantenimento dell'uomo, teoricamente quasi cieco.

Per la figlia non ci sono problemi, è disposta a pagare la propria parte, ma il figlio maschio, che ha alle spalle un rapporto conflittuale con il genitore, non ci pensa nemmeno. Così, dopo aver regolarmente pagato un paio di mensilità, trova finalmente l'idea giusta: assume un detective privato per fotografare e filmare ogni azione dell'anziano. Uno spionaggio in piena regola per riuscire a smascherarlo. Così la vicenda, nel giro di poche settimane, finisce per ribaltarsi, e per l'investigatore il compito diventa quasi agevole: l'anziano viene fotografato mentre si

trova in giardino, intento a curare l'insalata, oppure mentre passeggia nelle vie limitrofe alla sua abitazione, nella prima periferia di Padova. Senza cani o bastoni, libero di muoversi a suo piacimento. E senza la badante, una donna dell'Est Europa: è proprio la straniera, intercettata dall'investigatore, a confermare che l'uomo esce spesso da solo. Basta e avanza: per il figlio è la prova che il tribunale civile si è sbagliato, che quei soldi non devono più essere versati. Se ci vede così bene la badante non gli serve: così la querela arriva in Procura. Sulla scrivania del pm Sergio Dini è finito tutto il rapporto dello 007 padovano, compresi video e immagini che testimoniano l'attività dell'anziano. «Finge di essere cieco», è l'accusa del figlio. Ora il sostituto procuratore valuterà la vicenda famigliare con attenzione per capire se potrebbe configurarsi, per il settantenne, il reato di truffa ai danni dello Stato. Nei prossimi giorni il magistrato nominerà come suo consulente un medico-legale perché accerti se il padre del querelante è davvero invalido o ha finto pur vedere, ogni volta, l'arrivo del tanto agognato assegno mensile.



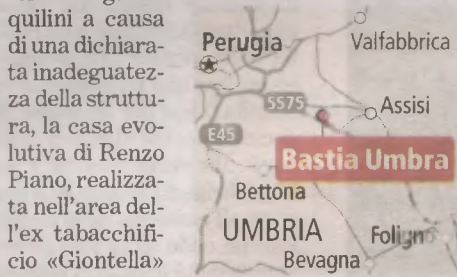
Archistar
Sopra Renzo Piano, uno dei più famosi architetti italiani. A sinistra la «casa evolutiva»

Le ruspe in marcia sulla casa-gioiello inventata da Piano

Il Comune di Bastia Umbra: «A noi non serve»

ALESSANDRA CRISTOFANI
PERUGIA

Una firma, la sua, che non riuscirà, forse, a fermare le ruspe. Che, immemori della storia, anche quella recente, rischiano di far fuori, a colpi di trivelle, l'unico esemplare di casa evolutiva realizzato da Renzo Piano. Poco importa se il guru dell'architettura e del design mondiale, proprio in Umbria, ai tempi del Centre Pompidou, realizzò, nel '78 un piccolo «Beaubourg» nel cuore verde d'Italia, destinato ad accogliere i malati di mente liberati dalla riforma Basaglia. Renzo Piano, allora quarantenne, in collaborazione con Peter Rice, concepisce un'abitazione in progress che grazie a una parete mobile può raddoppiare la superficie abitabile, pensando ai malati psichiatrici che, in quel parallelepipedo di calcestruzzo armato, con tanto di pareti a vetro scorrevoli, avrebbero dovuto imparare a convivere con il resto del mondo. Ora, a distanza di trent'anni, sfrattati gli inquilini a causa di una dichiarata inadeguatezza della struttura, la casa evolutiva di Renzo Piano, realizzata nell'area dell'ex tabacchificio «Giontella» di Bastia Umbra, rischia di finire sotto le ruote cingolate di un caterpillar. Sarà l'azienda sanitaria di Assisi-Bastia, proprietaria del terreno e dell'immobile, a decidere sul destino dell'opera giovanile dell'architetto genovese. Un destino legato a doppio filo al progetto di riqualificazione dell'area, al centro della quale sorge un vecchio opificio che negli anni Cinquanta diede lavoro ad ol-



L'ACCUSA
«Sarà demolita per far posto a negozi»

che farcenes». Chi della difesa dell'architettura contemporanea (in Umbria, nei borghi di Solomeo e Corciano, esistono altri due esemplari di casa evolutiva firmata Piano) ne ha fatto invece una missione è il professor Paolo Belardi, ordinario del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di

Nel cimitero di Napoli

Sette teschi nella tomba di famiglia

Di qualcosa si era accorta, visto che la lapide era danneggiata. Ma non si aspettava di fare una scoperta così macabra. Una donna napoletana, da anni residente a Roma, ha denunciato ai carabinieri la presenza di sette teschi all'interno della nicchia dove erano stati seppelliti il padre e la nonna, all'interno del cimitero di Poggioreale a Napoli. I militari dell'Arma hanno constatato il fatto e hanno aperto un'inchiesta per «violazione del sepolcro». Nel

corso delle sue visite sporadiche al cimitero, la donna si era accorta che la lapide era stata spostata e danneggiata. Quando il marmo è stato sostituito, è venuta fuori la verità: oltre alle salme «previste», nella nicchia si trovavano anche i resti di sette persone non ancora identificate. Sul mistero non arriva alcuna soluzione neppure della Arciconfraternita Santa Maria della Vittoria e San Giuseppe a Chiaia, dalla quale la famiglia acquistò la nicchia. [A. SAL.]

tre mille operaie, dove l'Asl 2 dell'Umbria intende realizzare il «Palazzo della salute», un centro unico di erogazione dei servizi sanitari attualmente dislocati nel territorio distrettuale dell'azienda. Né il Comune, dal canto suo, intende fare alcunché per evitare che la casa d'autore di Bastia Umbra, griffata Renzo Piano, venga demolita. «Non intendiamo imporre il vincolo artistico all'opera», dichiara Stefano Ansideri, sindaco di Bastia Umbra. Che aggiunge: «Rilevare il fabbricato comporterebbe dei costi e noi dobbiamo far quadrare il bilancio e non certo fare i mecenati. Del resto, dell'opera di Piano, non sapremmo

che farcenes». Chi della difesa dell'architettura contemporanea (in Umbria, nei borghi di Solomeo e Corciano, esistono altri due esemplari di casa evolutiva firmata Piano) ne ha fatto invece una missione è il professor Paolo Belardi, ordinario del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di

Perugia: «La casa evolutiva di Renzo Piano, caratterizzata da flessibilità, facilità di montaggio e basso costo, in linea con la filosofia radical-autarchica dell'autore, merita di essere salvata, non fosse altro che per la vocazione utopica della sua idea progettuale». Dello stesso parere Carlo Rossi, laureando in Ingegneria a Perugia, che proprio domani discuterà la tesi sul «Rilievo architettonico-ambientale casa evolutiva di Renzo Piano e Peter Rice»: «Laddove il bene architettonico non sia parte di un sistema, cittadino o rurale, e non sorga in zone interessate da rilevanti afflussi turistici, l'attenzione delle autorità locali alla conservazione cede il passo a considerazioni di altro tipo. Gli interessi commerciali soverchiano quelli strettamente culturali e può capitare che un'opera di architettura contemporanea debba far posto a negozi di abbigliamento o di calzature. È questo, probabilmente, il caso del complesso edilizio di Bastia Umbra». E Piano? Non commenta. Dal suo ufficio di Parigi fanno sapere che «mai, in tanti anni, lo studio Piano è stato coinvolto in un'ipotesi di demolizione». Già. Difarsi di un'opera di Piano non deve essere proprio cosa che accade tutti i giorni.